



56. O. CIRILLO, *Sulla interlocuzione della puella nella poesia elegiaca*, pp. 160, 2005, € 16,50.

L'opera: *Le risposte, reali o potenziali, della puella alle apostrofi e provocazioni del poeta elegiaco latino del I secolo a. C. definiscono il tipo di parola poetica che entra in gioco quando l'autore decide di dar voce all'elemento primo della ma ispirazione. Mentre Tibullo non pone mai, o quasi, la sua interlocutrice in primo piano, Propertio, abile sperimentatore, fa di Cinzia la protagonista di alcuni dei dialoghi più vivaci della poesia latina. Ovidio è stranamente sospeso tra i due atteggiamenti; lascia parlare le sue donne, ma, nel dar loro voce, preferisce lasciarle senza nome, destinandone le parole ad un ambiguo anonimato. La parola della puella nasconde l'autorità della domina, assomma in sé le abilità della meretrix, insieme alla dignità e alla risolutezza dell'uxor. Il poeta amans sembra rimanere incapace di distinguere l'una dall'altra, non potendo interagire con la vox di colei con cui, solo apparentemente, dialoga. Una vox che si esercita nelle stesse circostanze tematiche, si intrattiene su pochi, costanti elementi, scaturisce dalle stesse provocazioni e si caratterizza per una precisa uniformità lessicale.*

Olga CIRILLO è dottore di ricerca in Filologia classica all'Università 'Federico II' di Napoli.